

Il richiamo di Napolitano

“Superare le conflittualità”

“Parlare dei problemi del Paese”. La Lega applaude

PAOLO PASSARINI
INVIATO A DAMASCO (SIRIA)

Campagne elettorali come questa rischiano di eludere le questioni che interessano davvero ai cittadini. E' stato questo il senso più profondo dello sconolato messaggio lanciato ieri da Giorgio Napolitano lasciando la capitale siriana.

Il Presidente della Repubblica ha incontrato ieri mattina i giornalisti al seguito e, trasgredendo alla regola di non difendersi sulle questioni della politica nazionale durante le missioni all'estero, ha accettato di buon grado di rispondere ad alcune domande sulla convulsa campagna elettorale in corso. A chi gli ha chiesto quando pensa che l'Italia possa diventare un paese normale, ha replicato allargando le braccia come in segno di resa di fronte a un quesito impossibile. «Bella domanda, questa - ha detto - ma purtroppo io non ho la palla di vetro e non posso fare previsioni». «Ma faccio uno sforzo - ha aggiunto - e continuerò a sforzarmi perché ritengo sia mio dovere richiamare le forze politiche al superamento di una conflittualità che porta a trascurare i problemi del Paese». «Io mi provo - ha affermato - a sollecitare soluzioni di responsabilità tra tutte le forze politiche».

Un eccesso di conflittualità oscura le distinzioni, confonde le tematiche e finisce per raffigurare il dibattito politico, usando le parole di un famoso filosofo te-

desco, come una notte in cui tutte le vacche sono nere. Ma, se questo vale per le questioni di più stretta attualità, occorre a maggior ragione tener presente che, per «impostare politiche di medio e lungo termine» in grado di affrontare le questioni di fondo, cioè «i problemi del futuro del Paese», è necessaria «una larga condivisione al di là degli schieramenti». «Ci vuole - ha insistito Napolitano - una dialettica positiva tra le forze politiche che competono».

Gli domandano: «L'Italia diventerà mai un Paese normale?». Lui alza le braccia «Bella domanda...»

In sottile polemica con certa titolistica di maniera della stampa nazionale, il presidente ha osservato: «Non ho mai usato la parola “monito”, questa è un'altra creazione dei giornali». «Io non sono - ha precisato - uno che ammonisce, sono uno che pone problemi e sottolinea esigenze per spingere forze politiche e istituzioni ad assumere un atteggiamento costruttivo». Era difficile non cogliere in quell'accenno alle «istituzioni» anche un eco del suo ultimo richiamo al Consiglio Superiore della magistratura.

Quando gli è stato chiesto che impres-

sione gli faccia trovarsi ora innalzato sugli scudi da quella stessa Lega che tempo fa lo trattava come un avversario, Napolitano, con un pizzico di ironia, ha risposto: «Apprezzo chi apprezza le mie prese di posizione». «Mi pare - ha spiegato - che da parte della Lega Nord vi sia preoccupazione per un eccessivo concentrarsi della campagna elettorale su spunti polemici, oltre che per la conseguente sottovalutazione del tema del governo delle Regioni». Dato il carattere delle prossime elezioni, sarebbe invece necessario concentrare l'attenzione «sia sui problemi delle singole regioni, sia sulla stessa istituzione Regione e il suo rapporto con altre istituzioni repubblicane».

Napolitano non ha nascosto un certo stupore per il «grande rilievo dato dai giornali» alle sue dichiarazioni del giorno prima sul Golan. «Quello che ho detto sulle alture del Golan era assolutamente scontato, una citazione di quanto detto dal premier Silvio Berlusconi durante la sua recente visita in Israele». Viceversa, il Presidente ha confidato di non credere «che le critiche al governo israeliano (comprese le sue, ndr) a proposito dei nuovi insediamenti passeranno senza lasciare traccia». Napolitano stesso - fatto, questo, piuttosto inusuale - giovedì aveva infatti duramente criticato Benjamin Netanyahu per aver deciso «unilateralmente» di autorizzare «insediamenti illegali».

Hanno detto

«Resto terzo rispetto al confronto politico»

Gianfranco Fini
Presidente della Camera

«Il principale promotore della confusione è il Cavaliere»

Massimo D'Alema
Leader Pd

«Dobbiamo dar vita a un nuovo Cln»

Antonio Di Pietro
Leader Idv

«D'accordo con il Capo dello Stato: basta urla»

Roberto Calderoli
Ministro della Semplificazione